

La protesta è per la pesante crisi del settore dopo l'11 settembre. Oggi protestano anche gli addetti alle pulizie delle stazioni

Lunedì nero per chi vola

Scioperano piloti e assistenti

Stop dalle 12 alle 16. Lunedì prossimo si fermano tutti i trasporti

Giovanni Laccabò

MILANO Dalle 12 alle 16 di oggi non si potrà volare per lo sciopero dei 50 mila addetti del comparto e per l'intera giornata incrociano le braccia anche i 13 mila pulitori di treni e stazioni, pertanto in ferrovia si viaggerà nella sporcizia.

Allo sciopero del trasporto aereo aderiscono piloti, assistenti di volo e di terra, dipendenti delle compagnie e degli esercizi aeroportuali e dell'Enac, l'Ente nazionale dell'aviazione civile. Sono esclusi solo gli uomini radar. Lo sciopero è figlio della dilagante crisi del settore dopo l'11 settembre e dell'ignavia del governo: già due volte i sindacati hanno chiesto a Palazzo Chigi la dichiarazione dello stato di crisi, ricevendo un duplice rifiuto con effetti drammatici per il settore e una pioggia di licenziamenti senza fine. Dice il segretario della Filt-Cgil Guido Abbadesse: «Da una parte il governo riconosce che il settore naviga in pessime acque, ma dall'altra il ministro del Lavoro insi-

ste a negare la dichiarazione di stato di crisi, per cui centinaia di addetti, soprattutto dell'indotto, vedi il catering, sono stati licenziati senza poter disporre di nessun ammortizzatore sociale». Il precollaso dell'Alitalia che annaspa, coi 4.500 esuberanti annunciati anticipa la mazzata che sarà inevitabile se il governo non interviene. Proprio a causa della estrema gravità della crisi, tutte le sigle sindacali (Filt Cgil, Fit Cisl, Uilt Uil, Anpac, Up, Anpav, Atv, Sulta Cub e Ugl) avevano indetto per oggi 24 ore di sciopero, poi ridotte a otto dagli stessi sindacati, ma il ministro Lunardi le ha tagliate a quattro suscitando un vespaio di vibrare e giustificate proteste. Il governo ha di fatto mandato all'aria la manifestazione nazionale prevista oggi a Roma dalle 12 alle 16, alla quale avrebbero partecipato in gran numero gli addetti di tutt'Italia. Nonostante la decurtazione dell'orario, la manifestazione avrà luogo ugualmente, con gli stessi orari e con partenza da piazza Esedra, ma solo i lavoratori di Roma e Lazio potranno parteciparvi, rappresentando

però tutti gli altri. Per conoscere lo stato dei voli, gli utenti possono consultare il sito www.adr.it, oppure la pagina 618 del televideo di Rai1 e Rai2 e la pagina 616 del televideo della Regione Lazio su Rai3. Anche Alitalia invita i passeggeri a contattare il numero verde 800.650055.

Lo sciopero delle pulizie invece è l'ultimo di una odissea provocata dalle Fs. I pulitori sono sull'orlo di un licenziamento di massa: tra pochi giorni si conosceranno le aziende che hanno vinto la gara d'appalto che le Fs hanno indetto con il criterio del massimo ribasso. Dice Abbadesse: «Al sindacato non interessa chi vince. A noi importa che il governo vincoli i vincitori a rispettare il contratto firmato lo scorso anno al ministero, compresa la clausola sociale in base alla quale il posto di lavoro viene comunque salvaguardato». Questa sera il problema degli appalti delle pulizie viene discusso al ministero del Lavoro con il sottosegretario Maurizio Sacconi: «Non abbandoneremo quel tavolo fino a quando non sarà risolta la vicenda dei 13 mila addetti del comparto», avverte Guido Abbadesse.

E lunedì 10 dicembre resterà fermo tutto il trasporto (eccetto quello aereo e le pulizie che scioperano oggi) dalle 9 alle 13 contro l'attacco del governo all'articolo 18. Dal 5 al 7 dicembre tutte le categorie si fermano due ore per lo stesso motivo, ma i sindacati del trasporto hanno raddoppiato lo sciopero da due a quattro ore perché non c'è comparto che non abbia in corso una vertenza nella quale non ci sia lo zampino congiunto di governo e Confindustria. Nelle ferrovie da oltre un anno è aperta la vertenza per ottenere da Confindustria il contratto unico delle attività ferroviarie, in vista della liberalizzazione: un contratto valido per chiunque svolgerà attività nel settore, ma Confindustria rifiuta di trattare e il governo tace. Nel trasporto pubblico (autoferrrovieri) è scaduto da tempo il biennio economico ma la controparte Astra rifiuta di trattare e il governo tace. Nei marittimi, la crisi sta sconvolgendo il comparto, il sindacato chiede interventi a sostegno, ma il governo tace.

IL DICEMBRE CALDO

	OGGI Settore aereo - uomini radar e personale del comparto aereo	4 ore dalle 12 alle 16
	Mercoledì 5 Sciopero generale	2 ore
	Giovedì 6 Sciopero generale	2 ore
	Venerdì 7 Sciopero generale	2 ore
	Lunedì 10 Sciopero generale dei trasporti (escluso settore aereo e appalti FS)	4 ore dalle 9 alle 13
	Settore marittimo	24 ore
	Assistenti di volo Airone	24 ore
	Venerdì 14 Settore aereo (assistenti volo società Alitalia team)	4 ore dalle 10 alle 14
	Poste	2 ore
	Sciopero generale del pubblico impiego	8 ore

SEI

In catene davanti al ministero della Moratti

Dopo il digiuno del Tasso, oggi la protesta show del Manara. Preparativi per i «contro Stati-general»

Mariagrazia Gerina

ROMA Sono i non-invitati, inopportuni, indesiderati, i digiunanti: gli studenti. Sempre più propensi a scegliere la via del clamore per farsi ascoltare. Dopo gli studenti del Tasso, che sono ricorsi allo sciopero della fame per incontrare la Moratti, anche quelli di un altro liceo romano, il Manara hanno scelto soluzioni estreme: le catene.

Le hanno usate per legarsi alla loro scuola. Quattro di loro sono rimasti per sessanta ore incatenati ai cancelli dell'istituto dove ogni giorno fanno lezione. Gli altri compagni a turno si sono uniti alla protesta. Oggi si incateneranno davanti al ministero dell'Istruzione per almeno ventiquattrore. E la loro protesta sta già facendo il giro delle scuole romane. L'appuntamento dell'anno però è tra qualche giorno per gli Stati Generali.

E gli studenti hanno deciso: non se lo perderanno. Il 19 dicembre saranno loro, studentesse e studenti di tutta Italia, a inaugurare gli Stati Generali dell'istruzione, indetti da lady Moratti.

Con un corteo per le strade della tranquilla Foligno, eletta a sede - ormai sembra certo - del grande appuntamento prenatalizio. E poi via ai "Contro Stati Generali". Una due giorni sulla scuola. Laica, pubblica, aperta a tutti, come piace a loro. «Ma non alla Moratti», spiega. Gli argomenti all'ordine del giorno li impone il programma del ministro e sono: aziendalizzazione della scuola, finanziamenti alle private, buoni scuola. E la riforma secondo Bertagna. Ci sono già degli studenti folignani all'opera per cercare la sede, forse il palazzetto dello sport.

L'idea è partita dalla Sinistra Giovane, dall'Uds e da Studenti.net. Hanno già aderito centosessanta scuole. E la lista è aperta, non solo agli studenti ma anche alle associazioni. La prima a ricevere e rilanciare l'invito è stata l'Arci. «La Moratti organizza la kermesse degli Stati Generali? E noi facciamoci sentire: andiamo a pronunciare il nostro no al suo progetto di scuola», dice Tom Benetollo preannunciando la sua partecipazione ai Contro Stati Generali.

La prima scuola a sottoscrivere l'in-

viato, che in questi giorni sta viaggiando nella rete e tra i banchi di scuola, è stato un liceo fiorentino, il Machiavelli, una scuola di goliardici (quando il ministro è andata nella loro città l'hanno accolta in mutande). E tra i primi firmatari c'è anche il Tasso, che sta allargando la mobilitazione per gli Stati Generali alle altre scuole romane.

«In effetti», racconta Walter Schepis della Sinistra Giovane, «l'idea è nata durante un incontro con i ragazzi del liceo romano, nei giorni dell'occupazione». Per il momento l'organizzazione è ancora agli inizi ma la prossima settimana, probabilmente venerdì, a Roma si terrà un'assemblea in preparazione del grande evento.

Gli inviti intanto viaggiano in fretta. Quelli degli studenti. Mentre quelli della Moratti tardano ad arrivare. «Ufficialmente non siamo stati convocati», dicono i rappresentanti delle associazioni studentesche (che in teoria dovrebbero essere iscritti nella lista degli invitati). «Lei si arrocca», dice Schepis, «sfugge gli studenti, preferisce le platee amiche, i luoghi remoti, ma noi la seguiremo».



Foto di Riccardo De Luca

lotte di classe

Discutono del Grande Fratello e diventano vivi solo se qualcuno parla di loro

Auro, Luana e ... il sogno di essere personaggi

Luigi Galella

Varco il portone di ferro e da lontano vedo Auro che si sbarraccia: «A professore!» È un tipo esuberante, allegro. Tranne quando lo interrogo, quando inizia a divincolarsi tra un concetto e una parola, che non riesce a starci dentro, o viceversa. Quando parla con le braccia, con gli occhi, con la testa, e si dimentica spesso della lingua. All'inizio dell'anno ho fatto un proclama solenne: «In ogni classe, di ogni scuola, ci vorrebbe uno come Auro». È simpatico, ma ho la sensazione di averlo gasato troppo. Ora non c'è modo di arrestarlo.

Gli passo a fianco e lui: «A professore» è scito l'articolo? Gli ho detto che forse avrei scritto qualcosa su di lui, e da allora non sta nella pelle. Nello scrivere dei ragazzi, mi rendo conto che vado scegliendo quelli che hanno qualche aspetto curioso, singolare, che escono dalla tana ed esprimono generosamente il proprio

«io», forzandone più o meno autenticamente il carattere.

«Be' no, pazienza ancora un po', devo trovare l'ispirazione, ma tu fa qualcosa di particolare, se no che scrivo? ...»

«A professore, manngaggia... ma che devo fa', ma che m'invento: il Grande fratello?»

Quest'anno, in classe, nessuno mi ha parlato finora del «Grande fratello». L'anno scorso, al contrario, c'era molta curiosità, forse la commissione realtà-funzione non tira più. O forse, al contrario, è colpa di quel piccolo «grande fratello» che ormai è dentro ognuno di noi e non ci stupisce più. Ci ha colonizzato l'anima e ora ci osserva e ci domina, dal dentro.

Reali e immaginari, ci muoviamo come ombre di noi stessi, ragionando di guerre che la tv dichiara senza farci vedere, esaltandoci o commuovendoci a comando di telecomando.

In classe chiedo se c'è qualcuno che vuole ripetermi la lezione. Die-

tro al silenzio che normalmente segue questa richiesta vedo i loro occhi che guardano altrove, vagando per l'aula in un punto dove scomparire. Se potessero, i corpi svanirebbero. È in questi momenti che avverto, forte, l'immaginario che c'è in loro. Lo sento premere con urgenza. Ho il sospetto che sia quel cieco terrore che ci prende di fronte alla realtà, quando non possiamo fare a meno di evitarla.

«Ragazzi!» Allargo le braccia come per dire: insomma, è solo una lezione, non c'è ragione di aver paura. Niente. Sono tutti atterriti. Ombre. Ci siete o non ci siete? Mi verrebbe da dire. No, non ci sono.

Diversamente, ricompaiono quando cambio registro: «Va be', parliamo d'altro, chi di voi sarebbe disposto a partecipare al 'Grande fratello?». Ecco allora le ombre rifarsi corpo, i sorrisi illuminare i volti. Si sollevano molte braccia, come in una chiamata alle armi di primo novecento. Tutti entusiasti, desiderosi di 'partire' per il fronte.

Sorpreso dalla risposta unanime o quasi domando: «Ma veramente vi lascereste rinchiodare in una casa per cento giorni?». Mi guardano come per dire: e mica andiamo alla guerra, che c'è di strano? Quindi mi erudisco per qualche minuto sulla passata edizione del programma dei gloriosi reduci: la Gatta Morta, il Macho, l'Analfabeta, Ottusangolo, ecc. Apprendo che quelli erano 'veri', a differenza degli attuali segregati, «che ci fanno, che ci marciano». Le donne del gruppo sono tutte... e quella Mascia li poi...

«Che cosa volete dire?»

«Che ce so andati co' quell'intenzione... precisa», rispondono quasi in coro, «pe' fa' odiens, no!»

Notando la mia perplessità Luana, la più decisa, mi chiede: «Ma perché, lei non ci andrebbe se avesse la nostra età?»

Inizio a fare un discorso sui pericoli che si corrono dal punto di vista psicologico, vita e sentimenti trasformati in spettacolo, l'identità che si corrompe, si snatura. «Se tu, andan-

do al 'Grande fratello' - domando - sai che potresti mettere in crisi il rapporto d'amore col tuo ragazzo, saresti disposta a rischiare? In altri termini: ti va di giocarti l'amore per il successo?»

«Sì», mi risponde lei, dopo un attimo di esitazione. E poi, come sentendosi giudicata: «Non vorrei che pensasse male, in fondo 'Il Grande fratello' è solo un gioco». «Ovviamente», replico tornando a sedere in cattedra, pensoso e un po' astratto. Come se stavolta fossi io a smaterializzarmi. I giovani, ma forse noi tutti, viviamo in un paradosso: la nostra esistenza si fa reale quanto più si allontana dalla realtà e si avvicina all'immaginario. E i miei ragazzi, disposti a farsi personaggi di queste mie piccole cronache, si fanno concreti e vivi se qualcuno parla di loro, o se milioni di occhi, attraverso il video, ne osservano e ne plasmano i gesti, le espressioni, gli umori. Quando diventano o aspirano ad essere ombre in uno schermo. E ci sorridono, ci inseguono, ci seducono.

AMBIENTE

Domenica a piedi Se ne riparla ad aprile

Ultima domenica a piedi nelle città italiane. Almeno per quest'anno. L'iniziativa promossa dal ministero dell'Ambiente tornerà infatti ad aprile, per la felicità degli irriducibili della bicicletta e delle giornate ecologiche. Ieri cento città hanno chiuso i battenti ad auto e smog e i cittadini hanno dimostrato di aver gradito l'esperienza di godersi la propria città in altri modi. Secondo un recente sondaggio condotto da Legambiente almeno un italiano su due vorrebbe ripetere l'iniziativa tutto l'anno e addirittura estendere la zona chiusa alle auto a tutta la città. A Napoli sono stati attivati 15 punti di informazione e di attività di vario genere e l'associazione italiana agricoltura biologica ha allestito 10 stand per l'esposizione e la degustazione di prodotti biologici.

AVEVA UCCISO UN ANZIANO

Pirata della strada denunciato dal padre

Ha investito e ucciso un anziano un anziano con l'auto nuova del padre ed è fuggito, raccontando poi al genitore di aver urtato un paracarro. Ma il padre si è accorto che i danni alla vettura erano di altra natura e ha chiamato i carabinieri. Il giovane è stato così denunciato per omicidio colposo e omissione di soccorso. È accaduto ieri a Montegrotto, in provincia di Padova, protagonista il ventiquattrenne N.G., operaio ora accusato di aver investito Ugo Antonello di 62 anni, anch'egli residente nello stesso comune. Quest'ultimo era a bordo di un motorino quando è stato tamponato dall'auto pirata che l'ha caricato sul parabrezza e travolto. Nonostante la vittima portasse il casco, la violenza dell'impatto è stata mortale e l'uomo soccorso da un passante è deceduto durante il trasporto all'ospedale.

GENOVA

Novantenne uccide la moglie invalida

Le ha dapprima chiuso la bocca con un cerotto e poi le ha stretto una corda intorno al collo strangolandola. Il dramma si è consumato all'ora di pranzo, ma le radici affondano in anni di sofferenze, malattie, problemi familiari. Da tempo, Vittorio Versace, 88 anni, invalido ed ex commerciante di tessuti parlava con amarezza della sua vecchiaia vissuta con disperazione e dei gravi problemi di salute della moglie, Elide Dazzi, di 90 anni costretta da tempo su una poltrona dopo esser stata colpita da ben tre ictus. Parlava delle loro sofferenze e di una terribile soluzione: l'eutanasia. Sul corpo della vittima il medico legale non ha trovato segni di colluttazione: Elide forse ha scelto di morire così. L'uomo inebetito ha poi telefonato alla figlia annunciandole l'omicidio. L'uomo arrestato è stato ricoverato nel reparto detenuti dell'ospedale San Martino. L'accusa è quella di omicidio volontario.